



OR.S.A. TRASPORTI

ORGANIZZAZIONE SINDACATI AUTONOMI E DI BASE

SEGRETERIA GENERALE
SETTORE FERROVIE

Via Magenta,13 00185 Roma - Tel. 06.4456789 Fax 06.4452937 - Sito: www.orsaferrrovie.it
Email: sg.orsaferrrovie@sindacatoorsa.it PEC: sg.orsaferrrovie@pec.sindacatoorsa.it

Roma, 8 luglio 2021

Prot. 83/SG/OR.S.A. Ferrovie

ANSFISA

ansfisa@pec.ansfisa.gov.it

DiGIFeMa

digifema@pec.mit.gov.it

DPL Pisa

dtl.pisa@pec.lavoro.gov.it

PISLL

direzione.uslnodovest@postacert.toscana.it

Spettabili Organi di Vigilanza,

Ci è stata segnalata un'altra violazione delle norme vigenti in materia di sicurezza sul lavoro e diritti del personale impiegato da RFI nell'ambito della diagnostica delle strutture ferroviarie utilizzate quotidianamente dagli utenti dei servizi offerti dalla stessa.

Quanto segue fa seguito ad altre numerose segnalazioni portate alla vostra attenzione su questioni identiche, ultima delle quali datata 19 gennaio 2021, e serve a sottolineare come le problematiche già esposte in passato siano ad oggi attuali e non abbiano incontrato rimedio di alcun tipo.

Nella fattispecie che qui interessa, si vuole esporre quanto accaduto nella giornata del 31 marzo 2021, riguardo al personale di diagnostica impiegato sul treno Straordinario n. 67682, partito in pari data alle ore 12.02 da M. MARC. UM1 FA/FT e giunto a destinazione a FI CASTELLO alle 2.12 del mattino seguente, 346 minuti più tardi di quanto previsto.

Il personale RFI impiegato su tale treno per la tratta che qui rileva è partito la mattina del giorno stesso dalla stazione di Pisa Centrale alle 8.32 a bordo di un treno Regionale Veloce, per giungere poi a Roma Tuscolana intorno alle 12.00. Compiute le opportune attività preliminari, i macchinisti erano quindi pronti a prendere servizio alle 14:30, orario programmato per il Cambio Volante del personale come da turno.

Invero, già al momento dell'arrivo nella stazione di cui sopra, il treno aveva accumulato circa 240 minuti di ritardo, e ripartiva dalla stazione di Roma Tuscolana alle ore 18.56, con 6 minuti di tempi accessori per il cambio del personale operante, che è poi sceso alla stazione di Pisa Campaldo concludendo il proprio turno alle 00.37, quindi 325 minuti più tardi di quanto programmato.



Al personale in questione pertanto è stato richiesto un turno di lavoro durato complessivamente oltre 16 ore, le cui ultime 5 ore e 56 minuti sono state impiegate nella disamina diagnostica delle strutture ferroviarie, quindi nella mansione che richiede maggior accuratezza ed attenzione.

Per quanto segnalatoci, simili condotte, tenute da RFI nei confronti del proprio personale di diagnostica, stanno mostrando, specie negli ultimi tempi, una crescente frequenza, sebbene contrarie alla legge e non giustificabili per motivi di sopravvenuta necessità ma anzi, per come sembra, sono arrivate a formare oggetto di una pianificazione quasi ordinaria dei turni di lavoro.

Si badi in particolare a due fattori, esemplari per capire quanto sia diventato prassi ricorrente da parte di RFI quella di impiegare le proprie risorse umane in turni logoranti, anche quando le alternative non mancano e sono di facile approntamento: innanzitutto il treno su cui ha preso servizio il personale in questione, già alla fermata di Cisterna di Latina aveva accumulato 136 minuti di ritardo, motivo per cui, preso atto dell'effettivo ritardo del treno, non sarebbe mancato il tempo utile per impiegare il personale di riserva presente in stazione, invece dei macchinisti in questione; in secondo luogo, il treno su cui è stata svolta la diagnostica non svolgeva servizio di trasporto passeggeri, e per tale ragione ne sarebbe potuta essere disposta la sosta nella stazione di Roma Tuscolana per la giornata corrente, per poi riprendere le operazioni di diagnostica il giorno seguente negli orari prestabiliti.

Da quanto appena esposto non può che desumersi che l'impiego oltre le soglie orarie consentite del personale di diagnostica ferroviaria non richiede che ricorra alcuna necessità od emergenza, essendosi consolidata evidentemente la prassi di sottoporre i lavoratori a turni di lavoro logoranti, stressanti ed incompatibili con le norme vigenti a loro tutela.

2 Le conseguenze di un'impostazione dei turni di lavoro che superi con continuità le soglie orarie massime consentite comporta inevitabilmente un peggioramento delle condizioni salutari psicofisiche del personale operativo, aggravando lo stress sul lavoro e diminuendo in maniera sensibile la capacità di recupero che spetta ai lavoratori in ragione delle previsioni normative vigenti e dei contratti collettivi nazionali del lavoro.

Un siffatto logoramento può sfociare in conseguenze gravi per la salute e l'integrità fisica e psichica del personale di diagnostica di RFI sul lungo periodo, oltre a tradursi in un tasso di rischio inaccettabile sulla sicurezza garantita agli utenti finali dei servizi offerti da RFI, costituendo il presupposto logico dei tristemente noti disastri ferroviari accaduti negli scorsi anni.

Chiediamo pertanto che sui fatti esposti vengano compiute le dovute indagini, da estendersi anche alle circostanze richiamate nei precedenti esposti effettuati, e che, qualora venissero appurate le conseguenze quivi riportate, vengano presi i dovuti provvedimenti volti a tutelare la salvaguardia e l'integrità psicofisica del personale di diagnostica di RFI, nel rispetto dei rispettivi diritti ed al fine di impedire che simili circostanze si verifichino nuovamente in futuro.

Il Segretario Regionale Toscana

Urbano De Mite


Il Segretario Generale

Andrea Pelle
